

*Con questo numero 1/1990 nasce RSA Journal. Questa nuova serie avrà periodicità annuale, e sarà dedicata a interventi critici fuori dell'ambito dei convegni biennali dell' AISNA. La vecchia serie continuerà a raccogliere gli atti dei convegni. Si realizza così, dopo lunga gestazione, un progetto sul quale la nostra associazione ha investito non poche energie organizzative. RSA è adesso veramente - lo diciamo senza trionfalismi, certo, e tuttavia con soddisfazione - una rivista nel pieno senso della parola.*

*A lungo, dopo la triste, silenziosa uscita di scena di Studi Americani, la nostra americanistica è rimasta senza uno spazio proprio in cui riconoscersi, senza uno strumento attraverso il quale farsi conoscere e apprezzare. L'assenza di una rivista vera e propria ci ha penalizzato non tanto a livello individuale (ché sempre, comunque, avremmo dovuto e dovremo cercare ospitalità anche esterne ai nostri lavori), quanto a livello collettivo: quello che è mancato, finora, è stato appunto un organo di riferimento costante, anche agli occhi dei colleghi europei e americani.*

*L'esigenza di un simile strumento è sempre stata viva all'interno della nostra associazione. Giustamente, i direttivi succedutisi negli anni se ne sono fatti carico, portando il loro contributo alla elaborazione di un progetto che a tale esigenza venisse incontro. Ed è all'esperienza dei passati presidenti, oggi riuniti nel Comitato Scientifico di RSA Journal, oltre che all'energia della presidente in carica, che dobbiamo la realizzazione del progetto.*

*Il valore di una rivista si misura peraltro, lo sappiamo bene, sulla lunga distanza, sulla tensione qualitativa che si regge negli anni: un primo*

*numero non fa, non più di una rondine, primavera. E tuttavia il viaggio delle mille miglia inizia, come ci insegna Confucio, con il primopasso. Ed è proprio questo che, oggi, compiamo: con la circospezione, se si vuole, di chi è stato troppo a lungo fermo prima del viaggio, e ben consapevoli che soltanto attraverso l'appoggio fattivo di tutti noi la rivista potrà andare avanti, potrà assolvere alla propria funzione, potrà affermarsi. Una rivista quale RSA Journal ha bisogno di critiche così come, quando lo meriterà, di elogi; ha bisogno di impegno e di collaborazione da parte di tutti i membri dell'Associazione. Ha bisogno di abbonamenti come di suggerimenti, ha bisogno di essere fatta conoscere, ha bisogno di collaborazioni di valore. Ha bisogno, anche, della pazienza dei suoi lettori: ché una rivista non può andare sempre bene a tutti - vi saranno scelte del Comitato Scientifico che potranno non essere condivise universalmente, vi saranno scelte editoriali del direttore sulle quali non tutti saranno d'accordo. Sempre, però, del paziente giudizio dei colleghi verrà fatto tesoro.*

*I colleghi vedranno che questo numero in qualche modo pilota riflette tuttora una delle incertezze che hanno caratterizzato tante delle nostre discussioni in questi anni: l'incertezza se fare una rivista in italiano, una rivista in inglese, o una rivista bilingue. Stavolta abbiamo optato per le due lingue: perché il prezzo (in soldoni come in tempo) di far tradurre i testi giuntici in italiano rischiava di far naufragare la barca prima del varo. Per il futuro, vedremo: anche su questo punto attendiamo il feedback dei colleghi.*

*Si noterà anche che la rivista riserva uno spazio ad un inedito. È infatti nostra intenzione presentare in ogni numero un inedito di un qualche autore americano di rilievo. In questo numero abbiamo una diecina di pagine del work-in-progress di Henry Roth. Indagini per il prossimo numero sono già in corso. Ma i colleghi sono invitati a pensare al potenziamento della rivista anche in questo senso, con suggerimenti che aiutino RSA Journal a portare avanti un programma che è di sicuro interesse anche al di fuori della nostra cerchia associativa.*

*Questo numero di RSA non sarebbe stato possibile senza tutta una serie di presenze, quali visibili quali assai meno tali: da quella dei membri del Comitato Scientifico a quella della presidente e del direttivo in carica, così come dei direttivi precedenti. Non sarebbe stato possibile senza quei colleghi che alla rivista hanno creduto forse ancor prima di noi, e che*

*hanno pazientemente rischiato che i loro testi invecchiassero nei nostri cassette. Non sarebbe stato possibile, soprattutto, senza la mia preziosa mano destra, nonché quella parte sinistra del cervello che la comanda: Liana Borghi. A tutti, dunque il mio grazie sincero.*

*E adesso - buon viaggio, RSA.*

*M.M.*